



Roma 6 dicembre 2013

prot.V/3900

Al Ministro dell'Ambiente
on. Andrea Orlando

Al Ministro dei Beni, Attività Culturali e Turismo
on. Massimo Bray

Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
on. Maurizio Lupi

la soluzione prospettata il 5 novembre scorso dal Governo finalizzata ad individuare una nuova via alternativa di accesso in Laguna per le grandi navi crocieristiche fino a lambire la città di Venezia preoccupa vivamente le nostre associazioni.

Mentre ovunque si tendono a limitare le "servitù" portuali delle città costiere e a costruire i nuovi grandi porti commerciali fuori dalla città, si vuole mantenere lo scalo crocieristico proprio in un luogo simbolo per il patrimonio culturale della nazione, nel cuore della Laguna più fragile e preziosa del nostro Paese.

Si è infatti deciso di far raggiungere il terminal della Marittima (sito nel cuore di Venezia) per un nuovo, grande canale da escavarsi in mezzo alla Laguna.

La soluzione proposta, caldeggiata dall'Autorità portuale di Venezia, non tiene conto della legislazione vigente, né delle conseguenze - ormai funestamente e universalmente note - che possono provocare grandi interventi che andrebbero pesantemente ad incidere sul fragile equilibrio della Laguna.

Quando negli anni '60 si realizzò il Canale Malamocco-Marghera (noto come Canale dei petroli) per allontanare il passaggio delle petroliere da San Marco, non se ne prevedero le conseguenze sulla preziosa morfologia lagunare. Un canale di tale profondità si rivelò presto incompatibile con le delicate strutture lagunari, innescando processi erosivi che hanno creato in Laguna centrale un aumento dei fondali e, quindi, alla *atrofizzazione* della rete dei canali che la alimentano.

A mezzo secolo dalla decisione di realizzare il Canale dei petroli si vogliono ripetere i tragici errori del passato, rischiando così di condannare alla sparizione la Laguna, che - come ha decretato l'Unesco nel 1987 - è un ambiente unitario che comprende anche Venezia.

Ora, si viene a sapere che esiste l'intenzione di incardinare il progetto del nuovo canale nelle procedure della legge Obiettivo. Le procedure accelerate previste dalla legge consentono una valutazione di impatto ambientale semplificata che non dà garanzie rispetto alla corretta informazione e partecipazione della cittadinanza e al vaglio ponderato e approfondito delle alternative.

Italia nostra e WWF chiedono al Governo che i cittadini veneziani e italiani non siano defraudati del diritto di poter partecipare e dire la loro su un progetto, contestato dagli ambienti

scientifici, che deve essere valutato adeguatamente, confrontando varie tutte le possibile alternative per scegliere la soluzione più compatibile con l'obiettivo della preservazione di quel bene culturale e naturale prezioso che è la Laguna.

Chiediamo, di conseguenza, di conoscere al più presto, con gradita risposta formale a questa nostra lettera, quale sia il vostro orientamento, nella vostra qualità di ministri direttamente interessati a vario titolo a questa vicenda.

Con i migliori saluti.

Marco Parini, Presidente nazionale Italia Nostra.



Dante Caserta – presidente WWF Italia

